

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2016

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Dialogo poetico tra Saffo e Alda Merini**

di Franca Longo e Angela Villani

MERINI: Mi rivolgo a te, Saffo, come ad una sorella: tu fosti per me «antica maestra e disperata portatrice d'amore»¹. La mia, come la tua, è stata un'esistenza percorsa da mille fremiti d'amore. Ora, nel silenzio assorto della vecchiaia, che è saggezza ed equidistanza dagli eventi, voglio renderti partecipe di alcune confidenze. Ho amato la vita proprio perché ne ho toccato e conosciuto il male profondo. Esso si è manifestato nei miei lunghi internamenti in manicomio dove vivevo svuotata della mia anima: ero una morta che camminava in tortuosi labirinti. Sai, «sono nata il 21 a primavera», inconsapevole che «nascere folli, aprire le zolle potesse scatenare tempeste» ed «io sono folle, folle d'amore»². Del resto, anche tu, Saffo, hai conosciuto e rappresentato l'amore in tutta la sua potenza e ne sei diventata sublime testimone.

SAFFO: O mia diletta, come avrei voluto poterti accogliere nel mio tiaso! Lì, dove «acqua fresca risuona tra i rami dei meli» e tra l'erba sbocciano rose, viole e crochi, dove «il prato, pascolo di cavalle, è tutto una fioritura di primavera e le brezze soffiano dolcemente»³, tu avresti potuto trovare quella serenità a lungo cercata ed agognata. Non eri fatta per quel mondo in cui sei stata costretta a vivere, in cui per lunghi anni la tua incapacità di adattarti ad una quotidianità mediocre, il tuo profondo malessere esistenziale, sono stati scambiati per follia anche da chi ti voleva bene. È difficile comprendere i poeti!...

MERINI: Purtroppo si può nascere fuori dal proprio tempo. Eppure sarebbe stato per me un sogno vivere «lungo il tempo infinito della Grecia / quando concesso era il paradiso / alle fanciulle in tepidi giardini / e le vestali avevano corolle / sempre accese nel grembo»⁴.

Saffo, fr. 2 V. (= L.-P.) *Il bosco sacro*

Qui da Creta a me vieni in questo tempio sacro,
dove c'è un incantevole bosco di meli

* Tale "copione" è tratto dalle autrici con aggiunte e variazioni dal loro libro: Villani & Longo, *Saffo & Merini. Quando le Muse parlano*, Asterios, Trieste, 2013. La parte di Alda Merini è stata scritta da Angela Villani, la parte di Saffo da Franca Longo, che ha anche curato la traduzione dei frammenti, tranne che per il fr. 58 V. di cui ha scelto e riportato la traduzione di Vincenzo Giannone (v. nota 12).

¹ Da Merini, *Saffo antica maestra*.

² Da Merini, *Sono nata il ventuno a primavera*.

³ Saffo, fr. 2 V. (= L.-P.), vv.5-6; 9-11.

⁴ Da Merini, *Sogno*.

e altari che vaporano incenso.

Qui acqua fresca risuona tra i rami dei meli,
tutto il luogo è ombreggiato di rose,
dallo stormir delle foglie scende⁵ incantato sopore.

Qui il prato, pascolo di cavalle,
è tutto una fioritura di primavera,
le brezze⁶ soffiano dolcemente.

Qui, o Cipride, cingendoti delle sacre bende,
versa con grazia in coppe d'oro
nettare mescolato con le gioie della festa.

Merini, da *La Terra Santa e altre poesie*, III

Ho vissuto dieci anni nella giungla odorosa di salici,
ero una rosa dormiente
ferma su una panchina ad aspettare
che un soffio di vento sanasse le piaghe dell'anima,
coglievo l'erba come si colgono i fiori
non piangevo ma guardavo fiduciosa il cielo bianco di Affori
sperando che apparissero le stelle,
a volte guardavo un folle negli occhi
e vi trovavo scolpita l'umanità che avevo perduta, questa era la verità dell'O.P.,
questa fu la luce della mia anima inerte
che come un ferro rovente mi trapassò da una parte all'altra
ma era una giusta risoluzione dei miei destini
perché da una stazione imbrattata di fango
si può partire verso le vie del cielo

Saffo, fr. 34 V. (= L.-P.) *Plenilunio*

Le stelle attorno alla bella luna
di nuovo celano il luminoso volto
quando piena risplende al suo colmo
sulla terra tutta

argentea

Saffo, fr. 154 V. (= L.-P.) *Cerimonia in una notte di plenilunio*

Piena appariva la luna
ed esse così si disposero attorno all'altare.

⁵ Leggo con la maggioranza dei curatori κατέρπει.

⁶ La traduzione «brezze» segue la lezione ἄηται, Quasimodo e Pontani leggono invece ἄνητοι e quindi traducono il primo «gli aneti vi odorano soavi», «spira un alito di finocchi, soave» il secondo.

MERINI: Sono impressi nella mia mente i volti degli internati, «sulle panche di sole e di crudissimo legno» sedevano e non avevano «ossa né vita, stavano lì con le mani inchiodate nel grembo a guardare fissi la terra»⁷.

Di notte «la luna si apriva nei giardini del manicomio» ...

Merini, da *La Terra Santa*, 19

La luna s'apre nei giardini del manicomio,
qualche malato sospira,
 mano nella tasca nuda.
 La luna chiede tormento
 e chiede sangue ai reclusi:
 ho visto un malato
 morire dissanguato
 sotto la luna accesa

Merini, *Canto alla luna* da *Vuoto d'amore*

La luna geme sui fondali del mare,
o Dio quanta morta paura
di queste siepi terrene,
o quanti sguardi attoniti
che salgono dal buio
a ghermirti nell'anima ferita.
La luna grava su tutto il nostro io
e anche quando sei prossima alla fine
senti odore di luna
sempre sui cespugli martoriati
dai mantici
dalle parodie del destino.
Io sono nata zingara, non ho posto fisso nel mondo,
ma forse al chiaro di luna
mi fermerà il tuo momento,
quanto basti per darti
un unico bacio d'amore.

SAFFO: Dimentica quella luna crudele e feroce, prova ad immergerti nell'atmosfera del mio tiaso, dove nella bianca luce del plenilunio le fanciulle coronate di fiori intonavano canti ed intrecciavano danze disponendosi attorno all'altare di Afrodite.

MERINI: Mi chiamavano strega e io ridevo, ridevo in un delirio che mi apriva la mente all'esplorazione di altre libertà spirituali, libertà esasperate, ingigantite, che sopravvivevano in quegli ambienti oscuri. Il buio della notte mi opprimeva e la luna era muta, ma, nei mattini azzurri

⁷ Da Merini, *La Terra Santa*, *Viene il mattino azzurro*.

di giornate sempre uguali, il sole mi parlava e mi allettava con dolci promesse, che un angelo mi avrebbe sfiorato, salvandomi.

Saffo, fr. 168B V. *Notte d'attesa*

Tramontata è la luna
e le Pleiadi; è mezzanotte,
il tempo trascorre,
ed io dormo sola.

Merini, Rilettura del fr. 168 B Voigt⁸

Quando la notte cala e si fa fonda
e si ingemma la notte dentro il sole
io penso con terrore che la sera
non è stata principio di un amore
E mi dimeno nel mio letto sola
e divento serpente di me stessa
e mi sbrano e mi abbuio e mi spavento
Io mi misuro con la mia follia
che tale è solitudine del verso
e mi devo nascondere a me stessa
perché non ape di gentile amore
punge il mio labbro avido di suoni

Merini, da *La Terra Santa*, 37

Ho acceso un falò
nelle mie notti di luna
per richiamare gli ospiti
come fanno le prostitute
ai bordi di certe strade,
ma nessuno si è fermato a guardare
e il mio falò si è spento

Merini: Accendo una sigaretta e «aspiro», tra cerchi di fumo, «avidamente l'assenza della tua vita», amore. «È così bello sentirti fuori»⁹.

Una ragazza sfiora ed accarezza la mia mente e il contatto produce vibrazioni e fremiti nel cuore ferito. Nella sutura è la gialla mimosa dal forte e penetrante profumo che emette un suono impudico, che evoca sempre amore.

Ma raccontami di Lesbo, ti prego.

⁸ La rilettura di cinque frammenti di Saffo, tra cui questo, si trova nell'opera, in copie limitate, della Casa d'Arte COLOPHON – Belluno, Enrico Baj – Alda Merini, *L'uovo di Saffo*, 1999-2000. Se ne trascrive il testo per gentile concessione di Egidio Fiorin, fondatore di Colophonarte

⁹ Da Merini, *Ballate non pagate, Apro la sigaretta*.

SAFFO: Nella mia isola, baciata dalla luce rosata della luna e dal respiro del mare, si alternano scogli rocciosi e spiagge dorate, l'odore salmastro si meschia al profumo intenso dei fiori: rose, viole, meliloto rigoglioso, aneto selvatico, bianco antrisco. Lesbo è una terra fertile, ricca di sorgenti e di pascoli. Il mare pescoso è fonte di vita, nelle baie i pescatori gettano le loro reti che estraggono sempre ben colme di pesce.

Ricordo con nostalgia le corse a piedi nudi lungo la riva assieme ai miei fratelli Carasso, Eurigio e Larico, quando eravamo bambini, le conchiglie color madreperla che raccoglievo per farne collane, i candidi gigli marini che spuntavano tra l'arida sabbia.

Com'era bello sentirsi dentro all'abbraccio tiepido delle acque...Furono i miei fratelli ad insegnarmi a nuotare, non era allora cosa da fanciulle, ed io li superai, sprezzante del pericolo.

MERINI: Eri una bambina audace e coraggiosa.

SAFFO: L'abbraccio del mare può essere anche gelido, mortale, e talora ci arrivavano notizie luttuose di naufragi, sapevamo di navi inghiottite dai flutti, piangevamo uomini della nostra isola. Quando poi divenimmo adulti, la vita ci divise, Carasso partì per commerci alla volta dell'Egitto ed altre terre lontane e il bellissimo Larico fu coppiere nel Pritaneo.

Ma continuavo a pensarli, a preoccuparmi per loro. Quando la nave di Carasso tardava a tornare, correvo spesso in riva al mare e scrutavo lontano, all'orizzonte, nell'ansia di veder apparire una vela, facevo voti agli dei, ai Dioscuri che proteggono i marinai nella tempesta, a Cipride e alle Nereidi, a Zeus Olimpio, ad Era regina e venivo esaudita nelle mie preghiere.

Saffo, fr. 5 V. *Preghiera per Carasso*

Cipride e Nereidi, salvo per me
concedete che il fratello qui torni,
e quanto nell'animo egli vuole che accada,
fate che tutto si compia,
e sia libero da tutti gli errori in passato compiuti,
e gioia ne derivi agli amici,
dolore per i nemici, ma a noi nessuno
ne venga...

E la sorella voglia renderla
partecipe del suo onore; degli aspri dolori
dei quali prima ha sofferto la liberi...

.....

Saffo, *Il carme dei fratelli*¹⁰

...“Carasso arriverà con la nave piena”,
tu continui a ripetere. Ma queste cose, io credo,
le sanno Zeus e tutti gli dei. Non è a questo
che tu devi pensare,

ma mandare me da Era regina, e chiedermi
di supplicarla con molte preghiere
perché Carasso possa tornare qui
con la sua nave indenne

e trovare noi sane e salve;
tutto il resto affidiamolo agli dei.
Dopo una grande tempesta infatti
presto viene la bonaccia.

Quelli a cui il re dell’Olimpo
voglia inviare un demone che li soccorra
allontanandoli dai travagli,
questi diventano felici e molto fortunati.

E noi, se Larico sollevasse la testa
e diventasse finalmente uomo,
da tutte le angosce
saremmo subito liberate.

MERINI: Mi fai pensare alla mia adolescenza, a quando tenevo per mano il mio fratellino, lo stringevo al petto e lo abbracciavo. Era piccino piccino, amico, figlio, fratello.

Non avevo ancora dodici anni quando aiutai mia madre nel darlo alla luce in quel terribile inizio del ‘43, quando le bombe iniziarono a fioccare su Milano. Con la casa vicino a Porta Genova completamente distrutta ci rifugiammo profughi a Cerano, nel Novarese. Ricordo ancora, quando partimmo da Milano su di un carro, mia madre che teneva tra le braccia quel fagottino, assomigliava a una triste Madonna.

Da *A Ezio Merini*

.....
Abbiamo perso insieme il cuore più grande del mondo:
nostra madre che cantava
nei giorni di primavera.
Ti ho ritrovato uomo,

¹⁰ Si tratta di un frammento piuttosto esteso, ben 5 strofe, proveniente da una collezione privata, manca però molto probabilmente almeno una strofe iniziale. Tale carme è stato fatto conoscere dal papirologo classicista statunitense, Professore ad Oxford, Dirk Obbink, nel febbraio del 2014, in mancanza di numero di frammento egli lo indica come *Brothers Poem*.

con le dita operose che suonavano
il mio cuore.
Ogni tanto adesso mi prendi sui ginocchi
e mi baci la fronte
come fossi tua madre.

SAFFO: Nel mio tiaso ho conosciuto fanciulle di importanti famiglie originarie di Lesbo, di isole vicine e della Lidia. Di tutte loro fui maestra ed amica, per alcune provai un sentimento esclusivo ed appassionato. Ho vissuto momenti di gioia condivisa, ma anche di intensa sofferenza.

Fr. 94 V. *Ricordati di me*

“Vorrei davvero esser morta”,
lei mi lasciava piangendo
a lungo e questo diceva:
“Ahimè, che terribili dolori dobbiamo soffrire,
o Saffo, veramente contro il mio volere ti lascio”.
E io così le rispondevo:
“Va’ e sii felice e di me ricordati,
sai infatti quanto ti cercavamo:
ma, se non ricordi,
voglio fartelo ricordare...
e bei momenti godevamo;
molte corone di viole,
di rose e insieme di crochi
intorno al tuo capo accanto a me tu ponevi
e molte collane intrecciate
fatte di fiori gettasti
intorno al delicato collo;
e con unguento prezioso e regale
ti profumasti
e su morbidi letti
di delicate fanciulle
spegnevi il desiderio
e non c’era festa, né tempio,
da cui noi ci tenessimo lontane,
né bosco sacro, né danza,
né suono...”

Merini, Le osterie
A me piacciono gli anfratti bui
delle osterie dormienti,
dove la gente culmina nell’eccesso del canto,
a me piacciono le cose bestemmate e leggere,
e i calici di vino profondi,
dove la mente esulta,
livello di magico pensiero.
Tropo sciocco è piangere sopra un amore perduto

malvissuto e scostante,
meglio l'acre odore del vino
indenne,
meglio l'ubriacatura del genio,
meglio sì meglio
l'indagine sorda delle scorrevolezze di vite;
io amo le osterie
che parlano il linguaggio sottile
della lingua di Bacco,
e poi nelle osterie
ci sta il nome di Charles
scritto a caratteri d'oro.

Sono nata zingara: abitatrice dei boschi, terre e mari, non conosco la fissità che opacizza l'esistenza, sono un pesce che guizza attraverso fondali di luce e vortici d'acqua...ma le mie radici sono a Milano, a questa città sono legate le mie più profonde amicizie.

SAFFO: È dolce riandare alle nostre origini, ai nostri cari; anch'io, ora che sto spesso sola con me stessa, penso alla mia città natale, Ereso, nella bella Lesbo, dove nacqui e trascorsi una felice fanciullezza. Ben presto però la mia famiglia si spostò a Mitilene. Mio padre purtroppo morì quando io ero solo una bambina, passai la mia infanzia soprattutto con mia madre Cleide. Ancora ricordo con infinita dolcezza i racconti della sua infanzia che cercai di trasmettere poi alla mia piccola Cleide, la bimba a cui diedi il suo nome e che per me è la cosa più bella e cara che ho avuto dalla vita, lei che «nell'aspetto è simile ai fiori d'oro e ha chiome più fulve di una fiaccola luminosa».

Saffo, fr. 132 V. *La mia bella Cleide*

Io ho una bella bambina simile nell'aspetto
ai fiori d'oro, l'amata Cleide
al posto suo io non vorrei l'intera Lidia e neppure l'incantevole Lesbo

Merini, Rilettura del fr. 132 Voigt¹¹

...
fiorita dalla Colchide d'oro
una figlioletta bella che nascondo
la mia Cleide diletta
...

Saffo, fr. 98 V. *Una mitra variopinta tu vorresti*

¹¹ Merini, L'uovo di Saffo, cit.

a

Colei che mi generò mi disse una volta
che ai suoi tempi grande
era ornamento, se una ragazza portava
i capelli legati con un nastro purpureo,
ma colei che aveva la chioma più fulva
di una luminosissima fiaccola
era meglio la adornasse con ghirlande
di splendidi fiori.
Ma tu, Cleide, proprio ora, una mitra
variopinta mi hai chiesto
da Sardi, città della Meonia.

b

Ma per te, mia Cleide,
io non so dove trovare una mitra variopinta,
.....

MERINI: Le figlie hanno rischiarato la mia vita. Certo, sono stati solo intensi sprazzi di luce che non hanno allontanato né la mia disperazione né la mia angoscia. La follia mi ha accompagnato e talvolta avverto le mie mancanze di madre. Avrei voluto essere più presente e offrire loro stabilità e appoggio incondizionato. Ma conosci i miei tormenti: l'immagine delle mie bambine dagli occhi stellati corre lungo la linea della memoria e mi viene in soccorso « quando mi considero una donna fallita/ perché non ho più venti anni/ perché le mie forze si sono scisse», ma le mie figlie sono nate dalla dolcezza del miele che io e l'amore «abbiamo filato».

Merini, A Barbara¹²

La vita è grama e deludente assai ...
Ho una placida figlia
con gli occhi azzurri ed i capelli d'oro
che mi sta, cuore mio, sempre lontana
e ha le mani fanciulle
e il volto bello pieno di ironia
e mi vuol tanto bene
come soltanto se ne vuole a un Dio:
questa fanciulla bella che nei liti
remoti è dell'Italia
a me pensa talvolta e mi sorride
unica stella dentro la tempesta.

*Canzone della sposa*¹³

¹² Da *Destinati a morire. Poesie vecchie e nuove*.

¹³ Da *La Terra Santa e altre poesie*.

a mia figlia Flavia

Ma perché il tuo sposo non sa nulla della tua infanzia,
di quella povera rete di bambina,
che avevi indosso dormendo,
di quei tuoi piccoli baci,
piccola neve sull'acqua,
della tua meraviglia per l'insetto,
di quella tua paura di perdermi,
e dei tuoi sussulti nell'aia
della tua adolescenza?

SAFFO: Quando le mie allieve andavano sposate, scrivevo per loro canti nuziali da intonare in coro durante il corteo.

fr. 104 a V. *La stella della sera*

Espero, tu riporti tutto quanto disperse la lucente Aurora,
riporti la pecora, riporti la capra, ma porti via la figlia alla madre.

fr. 105 b V. *Il giacinto purpureo*

Come il giacinto sui monti i pastori
calpestando sotto i piedi, e a terra il purpureo fiore...

Saffo: Ho provato amore fino alla vecchiaia, il mio cuore un po' pazzo non s'è mai placato, ma ho capito infine che mi dovevo rassegnare al trascorrere ineluttabile del tempo:

fr. 58 V.¹⁴

Con cuore grato accogliete, fanciulle, i bei doni
delle Muse dal seno cinto di viole;
danzate alla voce soave della cetra che ama
ripetere le armonie del canto.
Prima era morbido il mio corpo, ma la vecchiaia ormai
lo ha disfatto; erano neri i miei capelli
e son diventati bianchi.
Il cuore mi pesa e le ginocchia non reggono più,
esse che un tempo erano pronte sempre a saltare
come ai cerbiatti.
A queste cose penso e spesso piango; ma che fare?
Mai potrà essere che un uomo non provi cosa sia
diventare vecchi.
Dicevano una volta di Titono che Eos, braccia di rosa,
era piena di gioia mentre lo portava ai confini estremi
del mondo,

¹⁴ La traduzione qui riportata è di Vincenzo Giannone, tratta dal saggio "Il fr. 58 di Saffo e il Papiro di Colonia" in *Xpóvoς, Quaderni del Liceo classico "Umberto I" di Ragusa*, ottobre 2007.

e ancora era giovane, ma riuscì lo stesso ad afferrarlo
(.....) la vecchiaia, lui che pure aveva
una sposa immortale!

Ed ora, credimi, «mi vince il desiderio di morire e di vedere le rive rugiadesse dell'Acheronte fiorite di loto»¹⁵.

MERINI: Anch'io ho amato intensamente per tutta la vita ed ora ti regalo, Saffo, queste mie parole:

Il tuo amore mi ha riempito di rughe
e mi sento come un albero
nato perfetto e indomito
invecchiato in un'ora.
Le mie quattro radici
quattro figli perfetti
tengono in vita un tronco
che sta per morire¹⁶.

Per ciò che non dissi
per ciò che non so compitare
per le anime spente dei fanciulli
per quella Lesbo infinita
io cantai una compagna
ardente nell'amore
e festosa nei riti eleusini.
Per quella compagna che comincio
il mio canto
e che parla di morte nell'amore
continuerò a dire che la vita è una festa
e che la festa brucia gli impostori¹⁷.

SAFFO: Per entrambe la poesia è davvero un iniziatico mistero che ci accompagna e ci accomuna in una dimensione senza tempo.

E di me così scrive il poeta Odisseas Elytis: «Duemila anni fa, a Mitilene, vedo ancora Saffo come una lontana cugina con cui giocavo insieme negli stessi giardini, intorno agli stessi melograni, sugli stessi specchi d'acqua, un po' più grande di me, bruna, con i fiori tra i capelli ed un album dei ricordi segreto, pieno di versi, che non mi ha mai permesso di toccare. Certamente è perché siamo vissuti nella stessa isola, è perché avevamo la stessa percezione del mondo fisico, quella caratteristica che continua immutata da quegli anni fino ad oggi ad accompagnare i figli dell'Eolia»¹⁸.

¹⁵ Fr. 95 V., vv. 11-13.

¹⁶ *Rughe*, da *Il Carnevale della croce. Poesie religiose. Poesie d'amore*.

¹⁷ Da *Superba è la notte*.

¹⁸ Odisseas Elytis (1911-1996), premio Nobel per la Letteratura nel 1979, nato a Creta, ma la sua famiglia era originaria di Lesbo. Questa comunanza di origine e di luoghi lo fa sentire consanguineo della poetessa eolica e si riflette

MERINI e SAFFO (all'unisono):

Si potrebbe pensare che le parole muoiano quando vengono pronunciate ma le parole poetiche vivono per sempre in chi le raccoglie.